FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO

Giuseppe Mazzini e l'educazione al *dovere*: un pensiero pedagogico «forte» per riscoprire l'impegno politico

La dimensione educativa e quella politica sono legate in modo indissolubile: questo principio, spesso non adeguatamente esplicitato, ha sempre continuato a scorrere sotto traccia nel corso della storia per poi riemergere in alcuni momenti significativi, come il Risorgimento italiano[1].

A 150 anni dall'Unità d'Italia bisogna constatare che la crisi della politica, sprofondata sotto la corruzione dei costumi e delle persone e schiacciata dall'enorme debito pubblico, ha rappresentato l'amaro epilogo di un lungo processo, che ha progressivamente determinato una insanabile frattura tra i cittadini e lo Stato, tra i cittadini e la politica, aprendo la strada ad una *marea montante* di qualunquismo e di indifferenza nei confronti della cosa pubblica[2], anche a causa della totale incapacità della politica di individuare nuovi percorsi di progresso e di crescita per il Paese.

[1] G. CALÒ, *Pedagogia del Risorgimento,* Sansoni, Firenze 1965, pp. VII–VIII.

[2] G. ZAGREBELSKY, *Contro l'etica della verità,* Laterza, Roma–Bari 2008, pp. 122–131.

Si è persino rischiato il fallimento economico–finanziario dello Stato. E' ora in corso un tentativo di ripresa e sembrano tenuamente riemergere valori fino a pochi mesi orsono sopiti; onestà, moralità, dovere di concorrere al bene comune[3].

La riflessione pedagogica contemporanea può assecondare questo tentativo di rinascita, apportando un contributo concreto di idee e di proposte; emerge quindi la necessità di rilanciare con forza il dibattito, già avviato negli ultimi anni[4], sul rapporto pedagogia–politica e sull'idea di una *Civitas Educationis*[5], ipotizzando anche nuove forme di educazione alla partecipazione e all'impegno dei giovani promuovendo al tempo stesso l'educazione alla cittadinanza nelle scuole[6].

Infatti la sfiducia, il disincanto[7] e l'apatia nei confronti delle istituzioni da parte di larga parte dell'opinione pubblica espongono a rischi concreti la nostra democrazia, nata dalla Resistenza e dalla lotta al nazi–fascismo[8]; in un quadro così compromesso, può essere utile tentare un'operazione di recupero

[3] E. CORBI, F.M. SIRIGNANO [a cura di], *Etica pubblica e scuola. Riflessioni pedagogiche,* Liguori, Napoli 2011, pp. XIII–XVIII.

[4] Cfr., tra gli altri, P. BERTOLINI, *Educazione e politica,* Raffaello Cortina, Milano 2003; M. CORSI, R. SANI [a cura di], *L'educazione alla democrazia tra passato e presente,* Vita e Pensiero, Milano 2004; G. SPADAFORA [a cura di], *Verso l'emancipazione. Una pedagogia critica per la democrazia,* Carocci, Roma 2010; F.M. SIRIGNANO, *Per una pedagogia della politica,* Editori Riuniti, Roma 2007.

[5] Cfr. E. FRAUENFELDER, O. DE SANCTIS, E. CORBI [a cura di], *Civitas educationis. Interrogazioni e sfide pedagogiche,* Liguori, Napoli 2011.

[6] M. SANTERINI, *La scuola della cittadinanza,* Laterza, Roma–Bari 2010, pp. 20–24.

[7] F. CAMBI, *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno,* Utet, Torino 2006, p. 101.

[8] F. FOCARDI, *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi,* Laterza Roma–Bari 2005, pp. 94–96.

dei valori che fecero l'Italia unita, quelli del Risorgimento[9]: sono questi i valori che dobbiamo ritrovare per far *risorgere* il nostro Paese dalle ceneri della corruzione, consentendogli di proiettarsi con autorevolezza nel XXI secolo, con nuovi obiettivi di progresso culturale e sociale.

Uno degli obiettivi dell'educazione alla cittadinanza è infatti quello di favorire l'acquisizione da parte dei giovani di una coscienza civile basata sulla condivisione dei principi che sono alla base della democrazia; e chi più di Giuseppe Mazzini nel Risorgimento è promotore di una dimensione politica dell'educazione,[10] che esprime con forza e passione nel suo pensiero?

Rileggerlo oggi, alla luce della contemporaneità, potrebbe fornire utili spunti per un intervento pedagogico finalizzato alla ri–strutturazione e ri–fondazione di tale coscienza civile.

Mazzini fu l'artefice della coscienza nazionale che accompagnò le travagliate vicissitudini del nostro Risorgimento[11]. Ma in Mazzini è stato sempre chiarissimo che il primo problema da

[9] A. SCIROCCO, *In difesa del Risorgimento,* Il Mulino, Bologna 1998, pp. 55–60.

[10] Ernesto Codignola evidenzia che: "In quest'opera di restaurazione delle coscienze anche per lui (Mazzini, *N.d.A.*), come per il Gioberti, azione politica ed educazione coincidono. Egli non è meno persuaso [...] che la fonte di ogni schiavitù e di ogni libertà è nel pensiero, che la liberazione deve procedere dall'interno. « I principî soli fondano» e «la coscienza sola emancipa i popoli» [...]. La religione, ch'egli vuol porre a fondamento della educazione per rigenerare l'Italia e l'umanità, non è una confessione storica da contrapporre al cattolicesimo, ma un'organica e compatta intuizione della vita, imperniata sul concetto della subordinazione effettiva dei singoli alle leggi divine della storia, sul concetto della vita come apostolato, come missione, come sacerdozio morale, su una intuizione che ponga fine al secolare divorzio fra pensiero e azione." (E. CODIGNOLA, *Il problema dell'educazione. Sommario di storia della filosofia e della pedagogia,* vol. III, La Nuova Italia, Firenze 1967, pp. 153–155).

[11] S. LUPO, *L'unificazione italiana,* Donzelli, Roma 2011, p. 9.

affrontare per il progresso dell'Italia e dell'Europa fosse l'educazione; la scuola, l'istruzione e l'educazione sono per lui centrali per la formazione dell'uomo.

Luciana Bellatalla evidenzia infatti che in Mazzini: "la richiesta di un'educazione e, quindi, di una scuola per tutti, obbligatoria e gratuita, non è dettata dal progetto politico generale, ma è piuttosto il pilastro su cui può edificarsi il progetto politico."[12]

E' infatti attribuita a Mazzini questa frase: "il problema italiano, che credevo sarebbe stato un problema di azione e di attuazione, è ancora un problema di educazione"[13].

Il fatto che l'opera di Mazzini sia andata incontro a continue delusioni e fallimenti, non deve impedirci di prendere atto di una innegabile verità di fondo: per tutto il periodo della storia risorgimentale lo spirito del suo pensiero e della sua azione pervasero le coscienze; prigionia, persecuzioni e condanne a morte, sia contro di lui sia contro i suoi seguaci non riuscirono a sopire la risorta comune aspirazione. Tanto forte era il suo pensiero, che la sua presenza era sentita da un capo all'altro d'Europa: i governi non riuscivano ad eliminarla. Metternich nelle sue *Memorie* scrive: "ebbi a lottare contro il più grande dei soldati; giunsi a mettere d'accordo imperatori e re, uno zar, un sultano, un papa, principati e repubbliche; avviluppai e sciolsi venti volte intrighi di corte, ma nessuno mai mi diede maggiori fastidi al mondo di un piccolo brigante italiano, magro, *pallido,* cencioso, ma eloquente, astuto come un ladro, disinvolto come un

[12] L. BELLATALLA, "*Dei doveri dell'uomo*" *di Giuseppe Mazzini tra pedagogia e politica,* in G. GENOVESI [a cura di], *Formazione nell'Italia unita: strumenti, propaganda e miti,* vol. II, FrancoAngeli, Milano 2002, p. 43.

[13] D. MACK SMITH, *Mazzini,* tr.it., Rizzoli, Milano 1993, p. 301.

commediante, infaticabile come un innamorato, il quale ha un nome: Giuseppe Mazzini"[14].

Esauritasi la forza rivoluzionaria del Risorgimento, per lunghi anni l'opera del Mazzini è stata quasi del tutto accantonata. Solo nel 1901, il Ministro della Pubblica Istruzione Nasi presentò alla Camera il progetto di far entrare il *Dei doveri dell'uomo* di Mazzini fra i libri consigliati per le scuole. Si tratta dell'opera forse più nota di Giuseppe Mazzini, soprattutto perché collegata non solo al più generale progetto politico mazziniano, ma soprattutto per il suo impegno educativo. La Camera dei Deputati, nel 1901, accolse con favore l'idea. Lo stesso Ministro aveva, precedentemente, consultato in proposito anche Carducci, il quale gli rispose con una lettera del seguente tenore: "sento che Ella è in trattativa per adottare nelle scuole i Doveri dell'uomo di Mazzini. Sarebbe pur tempo. Oh, se a Lei toccasse di condurre ad effetto il nobile divisamento! Si affretti, signor Ministro: vediamo di rialzare l'idealità nelle scuole. Ho fiducia in Lei e La ringrazio per l'Italia e per gli spiriti magni, che ad essa consacrarono i pensieri e la vita"[15].

E' vero, il *Dei doveri dell'uomo* è in parte superato dal nostro tempo; nonostante ciò, quelli che nel 1860 sembravano i sogni di un visionario, sono solide realtà e sono state le più importanti conquiste per l'Italia e l'Europa; inoltre, le problematiche educative a cui Mazzini faceva riferimento, sembrano ancora presenti.

[14] R. BRACALINI, *Mazzini. Il sogno dell'Italia onesta,* Mondadori, Milano 1992, pp. 286–287.

[15] G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo* (1860), a cura di A. Carlini, La Scuola, Brescia 1974, p. V.

L'idea di scuola che Mazzini tanto contrastava, quella basata sulla sola *istruzione*, sembra oggi pervasiva ed estesa in quanto il concetto di *educazione,* talvolta, viene messo da parte, perché non ritenuto funzionale alle logiche del mercato e dell'economia globalizzata[16].

A tal proposito la riflessione pedagogica contemporanea ha più volte evidenziato la necessità di mirare, invece, ad una formazione globale dell'uomo, in grado di stabilire una relazione dialettica tra educazione ed istruzione, saperi e competenze, al fine di dotare l'individuo degli strumenti necessari per agire criticamente e responsabilmente nell'attuale società complessa[17].

Mazzini, teorizzava, con quelli che definiva gli Stati uniti d'Europa, l'integrazione fra le nazioni europee in un'ottica democratica e riformista, giungendo con quasi un secolo d'anticipo ad affermare ciò che grandi europeisti, come Francesco Saverio Nitti, Ugo La Malfa, Umberto Terracini e Altiero Spinelli, discuteranno dopo la seconda guerra mondiale, interrogandosi sul ruolo della nuova Europa[18].

Ma la prima preoccupazione del Mazzini appare quella di sconfiggere le teorie fondate solo sui diritti che, a suo modo di

[16] Cfr. M.C. NUSSBAUM, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica,* tr.it., Il Mulino, Bologna 2010; M.C. NUSSBAUM, *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL,* tr.it., Il Mulino, Bologna 2012.

[17] Cfr., tra gli altri: F. CAMBI, *Saperi e competenze,* Laterza, Roma–Bari 2004; F. Cambi, E. FRAUENFELDER (a cura di), *La formazione. Studi di pedagogia critica,* Unicopli, Milano 2000; M. CORSI, G. SPADAFORA (a cura di), *Progetto generazioni. I giovani, il mondo, l'educazione,* Tecnodid, Napoli 2011; M. GENNARI, *L'Eidos del mondo,* Bompiani, Milano 2012; G. BERTAGNA, *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione,* La Scuola, Brescia 2010; A. MARIANI, *Elementi di filosofia dell'educazione,* Carocci, Roma 2006.

[18] Cfr. G. MAZZINI, *Dal Risorgimento all'Europa,* a cura di B. Benvenuto, A. Colombo, Mursia, Milano 2011.

vedere, senza un principio educatore, senza un dovere superiore, non favoriscono il progresso dell'Uomo, ma anzi lo spingono verso una società dove le disuguaglianze saranno sempre maggiori.

Per Mazzini, l'uomo della rivoluzione guarda al *dovere*; l'uomo della reazione al *diritto*. Tutta la sua dottrina è infatti fondata sulla riscoperta dei doveri dell'uomo[19].

Per Mazzini "cercando in nome d'un dovere compito o da compirsi, otterrete: cercando in nome dell'egoismo, in nome di non so quale diritto al benessere che gli uomini del materialismo v'insegnano, non otterrete se non trionfi d'un ora, seguiti da delusioni tremende [...]. Quei che vi parlano in nome del benessere, della felicità materiale vi tradiranno. Cercano essi pure il loro benessere; s'affratelleranno con voi, come un elemento di forza, finché avranno ostacoli da superare per conquistarlo; appena, mercé vostra, l'avranno, v'abbandoneranno per godere tranquillamente della loro conquista[20]".

Orbene, Mazzini ci fa notare come tutti gli atti che seguirono la rivoluzione Francese trassero ispirazione dalla *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo* del 1789. Tutte le teorie di coloro che la prepararono furono fondate su teorie di libertà; la libertà fu conquistata, ma non sempre la condizione del popolo è migliorata. Anzi. In quasi tutti i paesi la sorte dei lavoratori è diventata più incerta e precaria, anche se i beni materiali sono andati aumentando. Ma come è potuto accadere tutto ciò? Come mai i principi della rivoluzione francese ed il nuovo impulso dato all'industria ed al commercio non si sono trasformati nel benessere dei più, ma nel lusso di pochi?

[19] Cfr. C. MOTZO DENTICE D'ACCADIA, *Mazzini apostolo dell'educazione,* Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1972.

[20] G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo,* op.cit., p. 132.

La risposta, per Mazzini, è chiara: "gli uomini sono creature d'educazione, e non operano che a seconda del principio d'educazione che loro è dato[21]". Partendo da questo assunto, egli ci spiega come una teoria educativa di soli diritti porti alla rovina della società: "ciascun uomo prese cura dei propri diritti e del miglioramento della propria condizione senza cercare di provvedere all'altrui; e quando i propri diritti si trovarono in urto con quelli degli altri fu guerra [...] i forti per mezzi schiacciarono inesorabilmente i deboli o gl'inesperti [...] certo, esistono diritti; ma dove i diritti d'un individuo vengono a contrasto con quelli d'un altro, come sperare di conciliarli, di metterli in armonia, senza ricorrere a qualche cosa di superiore a tutti i diritti?[22]"

A questa domanda Mazzini risponde così: "si tratta dunque di trovare un principio educatore [...] che guidi gli uomini al meglio, che insegni loro la costanza del sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendenti dall'idea d'un solo o dalla forza di tutti. E questo principio è il dovere[23]".

Per Mazzini i più importanti doveri dell'uomo, sono innanzitutto positivi. Non è sufficiente il non fare qualcosa: bisogna operare per il bene, secondo la legge, per il progresso dell'Umanità.

Egli ci rappresenta infatti come tutte le nostre facoltà individuali si poggiano sull'umanità; su quanto di buono gli uomini che sono passati prima di noi hanno pensato ed hanno fatto. E' quindi dovere di ogni uomo dare il suo piccolo contributo al progresso dell'Umanità.

[21] *Ivi,* p. 9.
[22] *Ivi,* pp. 10–11.
[23] *Ivi,* pp. 13–14.

Per Mazzini, "l'umanità [...] è un uomo che impara sempre[24] [...] gli individui muoiono; ma quel tanto di vero ch'essi hanno pensato, quel tanto di buono ch'essi hanno operato, non va perduto con essi: l'Umanità lo raccoglie e gli uomini che passeggiano sulla loro sepoltura ne fanno lor pro[25]".

Mazzini, la cui dottrina fa perno anche sui concetti di Patria e Famiglia, riconosce quindi nell'Umanità un concetto superiore[26].

L'Umanità è però un concetto troppo vasto e, di fronte ad essa, il singolo potrebbe perdersi. Ecco che quindi il genere umano si è organizzato in gruppi, ciascuno delle quali è costituito da una Nazione, da una casa comune; questa è la Patria, che ospita i componenti di una stessa famiglia, con i quali è possibile un'immediata intesa: "come i membri d'una famiglia non hanno gioia della mensa comune se un d'essi è lontano, rapito all'affetto fraterno, cosi voi non abbiate gioia e riposo finché una frazione del territorio sul quale si parla la vostra lingua è divelta dalla Nazione[27]".

Per Mazzini la patria non va intesa come un territorio, ma come l'idea che sorge su quello, come il senso di comunione ed appartenenza che sorge tra i figli di uno stesso territorio, che fanno parte quindi della stessa famiglia[28].

Perché questa famiglia progredisca, il Mazzini individua tre colonne fondamentali: il voto, l'educazione ed il lavoro.

[24] *Ivi,* p. 38.

[25] *Ivi,* p. 39.

[26] C. MOTZO DENTICE DI ACCADIA, *L'adolescenza di Giuseppe Mazzini,* Centro Napoletano di Studi Mazziniani, Napoli 1960, p. 8.

[27] G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo, op.cit.,* p. 60.

[28] L. AMBROSOLI, *Giuseppe Mazzini,* Piero Lacaita Editore, Bari–Roma 1993, p. 257.

Proprio da questa concezione unitaria della patria come comunione di soggetti appartenenti ad un'unica famiglia, deriva la completa avversione del Mazzini per il federalismo nell'ambito dello stato unitario[29].

Per Mazzini "la patria è una, indivisibile. I politici che si chiamano federalisti smembrano la Patria e non ne intendono l'unità [...] e' della vostra città che ciascuno di voi può dire ciò che cantano in Veneziani della loro: Venezia la xe la nostra [...]. Libertà di comune e unità di patria, sia dunque la vostra fede [...]. Non dite Roma e Toscana, Roma e Lombardia, Roma e Sicilia, dite Roma e Firenze, Roma e Siena, Roma e Livorno, e così per tutti i comuni d'Italia: Roma per tutto ciò che rappresenta la vita Italiana, la vita della Nazione; il vostro Comune per quanto rappresenta la vita individuale[30]".

Dal ragionamento che abbiamo seguito, dalla concezione della Patria come famiglia allargata, discende quindi che per il Mazzini la prima cellula con funzioni pedagogiche è la famiglia. E' nell'ambito della famiglia che si devono educare i cittadini.

Se uno dei compiti della patria è quello di educare gli uomini, sicuramente la famiglia deve educare alla cittadinanza. Rivolgendosi agli operai italiani, egli dice: "[...] i vostri figli saranno simili a voi, corrotti o virtuosi secondo che sarete voi stessi virtuosi o corrotti [...]. Come mai sarebbero essi onesti, pietosi, umani, se voi mancate di probità, se siete senza viscere pei vostri fratelli? Come reprimerebbero i loro grossolani appetiti, se

[29] C. CECCUTTI, L. Tivelli (a cura di), *Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini. Idee per gli italiani del Duemila,* Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

[30] G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo,* op. cit., p. 60.

vi vedono abbandonati all'intemperanza? [...]. Voi siete il vivente modello, sul quale si formerà la pieghevole loro natura [...].[31]"

Ovviamente, per Mazzini, la nazione deve aiutare le famiglie in quest'opera; infatti, "senza educazione nazionale non esiste veramente nazione[32]", perché nel suo pensiero il progresso nazionale è indissolubilmente legato al tema dell'educazione.

Mazzini, per essere ben compreso, utilizza una similitudine con la natura organica: come la vita fisica non può svolgersi senza alimenti, così la vita morale ed intellettuale necessita di educazione, morale ed intellettuale.

Il diritto più importante, per il Mazzini, è quindi il diritto alla libertà; diritto cui fa da contrappeso il dovere di difendere e conquistare questa libertà contro chiunque tenti di negarla. Ma la libertà non è fine a se stessa. Non è libertà di fare quello che si vuole senza regole. La libertà dell'individuo deve essere interpretata come libertà di scelta tra il bene ed il male, senza questa libertà non esiste la morale e non esiste quindi la responsabilità individuale.

Il principale dovere dell'individuo è quindi quello di educarsi; per Mazzini "senza educazione voi non potete scegliere giustamente fra il bene e il male[33]".

Ma per poter scegliere tra il bene ed il male, al dovere di educarsi deve corrispondere il diritto ad essere supportati dalla società, soprattutto nel caso in cui i mezzi d'educazione scarseggino. E' lo Stato, a questo punto che ha il dovere di sviluppare un progetto di educazione nazionale. Per Mazzini,

[31] *Ivi,* pp. 71–72.
[32] *Ivi,* p. 73.
[33] *Ivi,* p. 92.

infatti, "senza educazione nazionale non esiste moralmente nazione. La coscienza nazionale non può uscir che da quella[34]".

L'educazione nazionale è quell'elemento che rende compiuto il principio di eguaglianza. Senza un superiore principio educatore, l'eguaglianza di diritti e doveri rischia di essere una formula priva di contenuto[35].

Senza una educazione nazionale, quindi, non esiste nemmeno vera libertà dell'individuo. Non c'è infatti libertà laddove non si parta da una base comune e da una coscienza uniforme del dovere.

Senza educazione, quindi, non vi può essere nemmeno progresso. Se dovere di ciascun uomo è migliorare se stesso, questo dovere è garantito dalla libertà di scegliere tra il bene ed il male, tra dovere ed egoismo. L'educazione insegna a scegliere. Il progresso dell'Uomo è il fine ultimo cui bisogna mirare: "migliorare voi stessi e altrui; e' questo il primo intento ed è la suprema speranza d'ogni riforma, d'ogni mutamento sociale[36]".

A tal proposito Bellatalla evidenzia che Mazzini pensa in sostanza ad una educazione pubblica, rispettosa delle differenza tra gli individui, onnicomprensiva e, soprattutto, idealizzata e funzionale al progresso sociale: educazione e politica sono dunque un binomio inscindibile[37]. Egli, da uomo solo, perseguitato, incarcerato ed inseguito per tutta Europa è stato capace di far

[34] *Ivi,* p. 96.

[35] V. FIORELLI [a cura di], *La nazione tra i banchi. Il contributo della scuola alla formazione degli italiani tra Otto e Novecento,* Rubbettino, Soveria Mannelli 2012, pp. 300–301.

[36] G. MAZZINI, *I doveri dell'uomo,* op.cit., p. 134.

[37] L. BELLATALLA, *"Dei doveri dell'uomo" di Giuseppe Mazzini tra pedagogia e politica,* op.cit., p. 47.

scattare quella scintilla che fece l'Italia Nazione e che ne agevolò il progresso[38].

Alla luce di quanto esposto emerge quindi la necessità, come si sosteneva in premessa, di rilanciare con forza il dibattito teso a riannodare il *fil rouge* tra educazione e politica, nell'orizzonte di un *engagement pedagogico*[39] in grado di riaffermare un pensiero civile oggi più che mai necessario alla nostra democrazia[40].

[38] Cfr. F. FALCHI, *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne,* Centro Editoriale Toscano, Firenze 2011.

[39] E. CORBI, F.M. SIRIGNANO, S. OLIVERIO, *L'engagement pedagogico. Riflessioni tra teoria e storia,* Liguori, Napoli 2008, pp. 1–5.

[40] M. CILIBERTO, *La democrazia dispotica,* Laterza, Roma–Bari 2011, pp. 178–191.

Bibliografia

Ambrosoli L., *Giuseppe Mazzini,* Piero Lacaita Editore, Bari–Roma 1993.

Bellatalla L., *"Dei doveri dell'uomo" di Giuseppe Mazzini tra pedagogia e politica*, in G. Genovesi [a cura di], *Formazione nell'Italia unita: strumenti, propaganda e miti*, vol. II, FrancoAngeli, Milano 2002.

Bertagna G., *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione,* La Scuola, Brescia 2010.

Bertolini P., *Educazione e politica,* Raffaello Cortina, Milano 2003.

Bracalini R., *Mazzini. Il sogno dell'Italia onesta,* Mondadori, Milano 1992.

Calò G. , *Pedagogia del Risorgimento,* Sansoni, Firenze 1965.

Cambi F., *Saperi e competenze,* Laterza, Roma–Bari 2004.

Cambi F., *Abitare il disincanto. Una pedagogia per il postmoderno,* Utet, Torino 2006.

Cambi F., Frauenfelder E., (a cura di), *La formazione. Studi di pedagogia critica,* Unicopli, Milano 2000.

Cavallera H.A., *Storia della pedagogia,* La Scuola, Brescia 2009.

Ceccutti C., Tivelli L. (a cura di), *Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini. Idee per gli italiani del Duemila,* Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

Ciliberto M., *La democrazia dispotica,* Laterza Roma–Bari 2011.

Codignola E., *Il problema dell'educazione. Sommario di storia della filosofia e della pedagogia,* vol. III, La Nuova Italia, Firenze 1967.

Corbi E., Sirignano F.M. , Oliverio S. , *L'engagement pedagogico. Riflessioni tra teoria e storia,* Liguori, Napoli 2008.

Corbi E., Sirignano F.M. [a cura di], *Etica pubblica e scuola. Riflessioni pedagogiche,* Liguori, Napoli 2011.

Corsi M., Sani R. [a cura di], *L'educazione alla democrazia tra passato e presente,* Vita e Pensiero, Milano 2004.

Corsi M., Spadafora G. (a cura di), *Progetto generazioni. I giovani, il mondo, l'educazione,* Tecnodid, Napoli 2011.

Dell'Erba N., *Giuseppe Mazzini. Unità nazionale e critica storica,* Vincenzo Grasso Editore, Padova 2010.

Falchi F., *Giuseppe Mazzini. La democrazia europea e i diritti delle donne,* Centro Editoriale Toscano, Firenze 2011.

Fiorelli V. [a cura di], *La nazione tra i banchi. Il contributo della scuola alla formazione degli italiani tra Otto e Novecento,* Rubbettino, Soveria Mannelli 2012.

Focardi F., *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi,* Laterza, Roma–Bari 2005–

Frauenfelder E., De Sanctis O., Corbi E. [a cura di], *Civitas educationis. Interrogazioni e sfide pedagogiche,* Liguori, Napoli 2011.

Gennari M., *L'Eidos del mondo,* Bompiani, Milano 2012.

Genovesi G. [a cura di], *Formazione nell'Italia unita: strumenti, propaganda, miti,* voll. I–II, FrancoAngeli, Milano 2002.

Lupo S., *L'unificazione italiana,* Donzelli, Roma 2011.

Mack Smith D., *Mazzini,* tr.it., Rizzoli, Milano 1993.

Mariani A. *Elementi di filosofia dell'educazione,* Carocci, Roma 2006.

Mattei F. *Sfibrata Paideia. Bulimia della formazione, anoressia dell'educazione*, Anicia, Roma 2009.

Mazzini G., *I doveri dell'uomo.* (1860), a cura di A. Carlini, La Scuola, Brescia 1974.

Mazzini G., *Dal Risorgimento all'Europa,* a cura di B. Benvenuto, A. Colombo, Mursia, Milano 2011.

Mazzini G., *Dell'Unità italiana e altri scritti politici,* a cura di O. Micucci, Gwynplaine, Camerano (AN) 2011.

Motzo Dentice di Accadia C., *L'adolescenza di Giuseppe Mazzini,* Centro Napoletano di Studi Mazziniani, Napoli 1960.

Motzo Dentice d'Accadia C., *Mazzini apostolo dell'educazione,* Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1972.

Nussbaum M.C., *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica,* tr.it., Il Mulino, Bologna 2010.

Nussbaum M.C. , *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL,* tr.it., Il Mulino, Bologna 2012.

Sagramola O., *Giuseppe Mazzini nel Risorgimento italiano. Pensiero/azione/educazione/politica,* Sette Città, Viterbo 2007.

Santamaita S., *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo,* Mondadori, Milano 2010.

Santerini M., *La scuola della cittadinanza,* Laterza, Roma–Bari 2010.

Scirocco A., *In difesa del Risorgimento,* Il Mulino, Bologna 1998.

Sirignano F.M., *Per una pedagogia della politica,* Editori Riuniti, Roma 2007.

Spadafora G. [a cura di], *Verso l'emancipazione. Una pedagogia critica per la democrazia,* Carocci, Roma 2010.

Zagrebelsky G., *Imparare democrazia,* Einaudi, Torino 2005.

Zagrebelsky G., *Contro l'etica della verità,* Laterza, Roma–Bari 2008.